

VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

di Antonella Mongiardo



Le quattro fasi del procedimento di valutazione

VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE

PIANO DI MIGLIORAMENTO

RENDICONTAZIONE SOCIALE

Introduzione

Negli ultimi anni, alcuni Paesi dell'Unione Europea hanno rivisto i propri sistemi di istruzione, ispirandosi al concetto di "investimento sociale produttivo in capitale umano", secondo cui il progresso socio-economico di una nazione poggia sulla capacità della scuola di sviluppare la potenzialità delle persone.

Negli anni Novanta, due leader della politica europea, Edith Cresson e Jacques Delors, contribuirono notevolmente a sensibilizzare l'Europa verso il ruolo dell'istruzione e della formazione.

Nel "Libro Bianco" del 1995, l'ex ministro francese alle politiche educative Cresson sottolineava l'importanza della cultura, sia per lo sviluppo della persona che per la produttività.

In quest'ottica, assume un'importanza rilevante la valutazione dei sistemi di istruzione e formazione.

La valutazione del sistema scolastico in Italia

In Italia, la valutazione del sistema scolastico è affidata all'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema d'istruzione), un ente dotato di personalità giuridica, subentrato nel 1999 al CEDE (Centro europeo dell'educazione).

Esso verifica periodicamente le conoscenze e le abilità degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado e la qualità dell'offerta formativa delle singole scuole, predispone le prove standardizzate nazionali da somministrare agli studenti prima dell'esame di Stato conclusivo del primo e del secondo ciclo; gestisce il SNV (Sistema Nazionale di Valutazione), istituito dal DPR 80 del 2013, con il compito di fornire allo Stato informazioni sulla qualità del sistema scolastico.

Il DPR 80 del 2013 individua i soggetti del Sistema nazionale di valutazione, che sono: INVALSI, INDIRE (ente di ricerca che supporta il Ministero dell'Istruzione nei processi di innovazione e formazione e le scuole nei piani di miglioramento) e Contingente Ispettivo (formato da dirigenti di seconda fascia con funzioni tecnico-ispettive).

Il procedimento di valutazione si realizza in quattro fasi: valutazione esterna, autovalutazione, azioni di miglioramento e rendicontazione sociale.



Autovalutazione

Dall'anno scolastico 2014/15 tutte le scuole sono state coinvolte nel processo di autovalutazione, di cui è responsabile il dirigente scolastico.

Esso viene documentato attraverso due strumenti: il RAV (Rapporto di autovalutazione) e il PdM (Piano di miglioramento).

Si tratta di due documenti di durata triennale, propedeutici al PTOF, ovvero alla progettazione scolastica, anch'essa triennale. Questa propedeuticità si riflette nelle diverse tempistiche di elaborazione e di adozione da parte degli organi competenti.



Rapporto di autovalutazione (RAV)

Il RAV è redatto in formato elettronico sulla base di un format predisposto da INVALSI. Tutti i RAV vengono pubblicati nella sezione del portale "Scuole in chiaro" del sito del MIUR, destinata alla valutazione.

La compilazione del RAV permette di far emergere punti di forza e di debolezza, anche grazie alla comparazione tra i dati scolastici e dei parametri di riferimento nazionali. Questo confronto consente alla scuola di riflettere sulle scelte compiute, al fine di reimpostare nuove azioni di miglioramento.

Il RAV è suddiviso in cinque sezioni: contesto e risorse; esiti; processi; processo di autovalutazione; individuazione delle priorità.

Sezione 1. Contesto e risorse.

In questa sezione la scuola analizza, anche con l'aiuto di grafici e statistiche, il contesto in cui opera, la popolazione scolastica, il territorio, le risorse umane, materiali e finanziarie della scuola.

Sezione 2. Esiti.

La seconda sezione riguarda gli esiti degli alunni, cioè i risultati scolastici, dunque, gli esiti delle prove standardizzate INVALSI, le competenze chiave, i risultati a distanza.

Sezione 3. Processi.

La terza sezione riguarda i processi che l'istituzione scolastica mette in atto sul piano educativo-didattico, organizzativo e gestionale.

Sezione 4. Processo di autovalutazione.

La quarta sezione, prevalentemente descrittiva, invita gli operatori scolastici a riflettere sul processo di autovalutazione in corso e sul possibile miglioramento.

In pratica, le scuole sono invitate a compilare un questionario sul proprio funzionamento organizzativo. I dati in esso contenuti saranno utilizzati da INVALSI, che poi li restituirà alle scuole, con dei valori di riferimento, consentendo così alle scuole di fare dei confronti e orientare il proprio miglioramento.

Sezione 5. Individuazione delle priorità.

Nella quinta sezione la scuola individua le priorità, i traguardi e gli obiettivi di processo su cui si vuole lavorare per ottimizzare gli esiti, nella prospettiva di impostare azioni di miglioramento.

Per ciascuna area degli Esiti e dei Processi, la scuola deve, quindi, esprimere un giudizio, utilizzando una scala di punteggi da 1 a 7 (1 corrisponde a “situazione molto critica”, 7 a “situazione eccellente”).

Per ciascuna area si chiede di motivare brevemente le ragioni della scelta del giudizio assegnato.

Il RAV, pur essendo triennale, può essere aggiornato o revisionato, se si sono verificate, in corso d'opera, situazioni che hanno indotto la scuola a rivedere le proprie priorità strategiche.

RAV INFANZIA

Tra le attività previste dal SNV, è stata estesa in via sperimentale l'autovalutazione anche alle scuole dell'Infanzia.

Nell'a.s. 2018/19, oltre mille scuole dell'infanzia, sia statali che non statali, sono state invitate da INVALSI a partecipare alla sperimentazione sull'autovalutazione.

L'INVALSI ha predisposto uno specifico modello, il RAV INFANZIA, nel quale la scuola è invitata a fare una riflessione sulla qualità del proprio funzionamento, soprattutto in riferimento ai tre parametri: sviluppo, benessere e apprendimento.

Le scuole coinvolte sono state, così, invitate ad autovalutarsi e a riflettere sulle proprie criticità, al fine di impostare azioni di miglioramento.



Piano di Miglioramento (PdM)

Dopo la chiusura e pubblicazione del RAV, entro il 30 giugno, si apre la fase dell'elaborazione del Piano di Miglioramento.

Il PdM è la pianificazione delle azioni che la scuola intende attuare per realizzare gli obiettivi e i traguardi individuati nel RAV.

A differenza del RAV, per il PdM non bisogna compilare un format standard nazionale, ma ogni scuola può predisporlo in maniera autonoma. Tuttavia, la scuola può sempre far riferimento a dei modelli messi a disposizione di INDIRE.

Il PdM deve essere pianificato dal DS (in qualità di responsabile del processo di autovalutazione) e dal NIV (Nucleo Interno di valutazione) costituiti in fase di autovalutazione per la compilazione del RAV, ma nel processo di miglioramento è importante anche la collaborazione dei genitori. Le famiglie sono coinvolte a più livelli:

- Un livello informativo, nel senso che devono essere rese consapevoli del processo di miglioramento intrapreso dalla scuola; ciò significa che i genitori devono conoscere l'indirizzo generale adottato dalla scuola e le misure pianificate per perseguire gli obiettivi prefissati
- Livello operativo: i rappresentanti dei genitori sono direttamente coinvolti nella compilazione del RAV soprattutto per quanto riguarda la sezione "Integrazione con il territorio e rapporti con gli le famiglie".

RAV e PdM sono strettamente legati al PTOF, costituendo anzi, costituiscono parte integrante del PTOF. Infatti, nel PTOF devono essere esplicitati gli obiettivi educativi prioritari, i traguardi di lungo periodo e gli obiettivi di processo individuati nella sezione 5 del RAV, oltre alle azioni di miglioramento che la scuola intende mettere in campo per il raggiungimento dei traguardi previsti.

Per la realizzazione del Piano di miglioramento è necessario che il Dirigente promuova il più ampio coinvolgimento possibile di tutta la Comunità scolastica, ottimizzando le risorse interne, responsabilizzando e valorizzando le risorse professionali.

Rendicontazione sociale

In ogni organizzazione complessa, è molto importante rendicontare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati. Quest'azione di rendicontazione prende il nome di "accountability" ed è ispirata ai principi di responsabilizzazione, trasparenza ed osservanza delle norme.

Nell'ambito dell'accountability è molto importante il cosiddetto "bilancio sociale", un report che orienta l'organizzazione verso il miglioramento gestionale.

In generale, il bilancio sociale può essere definito come un processo volontario attraverso il quale un'organizzazione, pubblica o privata, profit e non profit, valuta e comunica agli stakeholder comportamenti, risultati e impatti delle proprie scelte, con particolare riferimento alla missione ed ai valori etici posti a fondamento dell'attività istituzionale.

Come si legge nel DPR 80/2013, la rendicontazione sociale consiste nella pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili.

Essa è finalizzata a garantire la trasparenza e a favorire la condivisione di tutta la comunità scolastica al miglioramento del servizio.

Essa è il momento finale del processo di autovalutazione e deve essere redatta alla fine del triennio di attuazione del PTOF.

La prima rendicontazione sociale, infatti, relativa al PTOF 2016/17-2018/19 è stata pubblicata a dicembre 2019.

La rendicontazione sociale relativa al secondo triennio 2019-22 sarà pubblicata entro il mese di dicembre 2022.

La rendicontazione sociale non dovrebbe essere vista come un semplice adempimento formale, bensì va inquadrata nel suo pieno significato, ovvero come strumento di condivisione per la comunità scolastica, come un processo volontario che nasce dalla consapevolezza del dovere di render conto ai portatori di interessi (stakeholder) circa l'uso che viene fatto dell'autonomia scolastica.

Da questo punto di vista il bilancio sociale non è semplicemente un documento, ma è un sistema di governance territoriale attraverso il quale tutto il personale compie un atto di assunzione di responsabilità e di dialogo con gli stakeholder. La raccolta delle osservazioni degli stakeholder serve a rendere inclusivo il bilancio sociale, dando voce ad opinioni, dubbi e perplessità.

La pubblicazione e la divulgazione del bilancio sociale diventa un evento importante della vita istituzionale, un'occasione per cementare i rapporti con gli stakeholder e costruire la legittimazione sociale della scuola.

L'istituto scolastico che, attraverso il processo di rendicontazione sociale, impara ad aprirsi alla società, si mette nelle condizioni di spiegare, giustificare, sciogliere le molte incomprensioni e i giudizi spesso infondati ai quali sono indotti gli interlocutori sociali meno informati e poco attenti alle vicende della scuola”.

(Fonti: D.P.R. n. 80/2013; Nota Miur prot. n. 17832/2018; Nota Miur prot. n. 10701/2019; Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, Associazione nazionale per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale, La Rendicontazione sociale degli istituti scolastici – Documenti di ricerca n. 13, Franco Angeli Srl, Milano, 2016).